

ELZEVIRO

Un racconto sotto forma di diario di Thierry Frémaux, delegato generale del prestigioso festival francese

«CANNES CONFIDENTIAL», IL CINEMA TRA PASSIONE E ANEDDOTI

Paolo Grieco

Siamo a Cannes, nella serata di chiusura del 66° festival. Jean-Louis Trintignant, nel silenzio della sala, recita due versi di Prévert: «E se provassimo a essere felici? Anche solo per dare l'esempio». I presenti rimpiangono che la poesia sia così breve, tanto è carica di significato.

È solo uno dei numerosi episodi raccontati nel libro, scritto sotto forma di diario, «Cannes Confidential» di Thierry Frémaux, direttore dell'Institut Lumière di Lione e delegato generale (ovvero responsabile) del festival (Donzelli, 535 pagine, 30 euro). Nel diario di due anni, 2015/16, della manifestazione francese c'è, peraltro, tutta la storia del cinema, pellicole recenti e in bianco e nero, attori, registi, sceneggiatori, produttori di ogni nazione. Frémaux, nel descrivere i suoi viaggi, gli incontri, i lavori di preparazione alla selezione dei film da presentare, nel parlare del valore degli artisti (e naturalmente non mancano gli italiani, da Nanni Moretti a Valeria Golino) trasmette la sua impalpabile gioia nel parlare di cinema. Lo vive, lo sente dentro di sé in ogni momento: un'emozione

che fa provare in chi lo legge, grazie ad una scrittura sciolta e divertente, con momenti di riflessione letteraria. Mentre sta raggiungendo in aereo Los Angeles, scrive: «Quando compaiono i ghiacciai del Canada, penso a quel grande silenzio bianco di cui parlava Jack London...». A Cannes, come in tutti i festival da Venezia a Berlino, il cinema - annota l'autore - conserva la sua aura perché ci riporta all'infanzia, con la sua parte di malinconia. Una passione che chi ricorda gli indimenticabili film-capolavoro di cui è ricca la cinematografia non può non condividere.

Il volume di Frémaux, inoltre, fa spesso sorridere per gli aneddoti. Il grande Billy Wilder è a cena con Bernardo Bertolucci. Il regista americano chiede all'ospite italiano che vino vuol bere, ma costui risponde che desidera solo acqua. «Benissimo. Che annata preferisce?».

Lasciamo al lettore gustare l'umorismo di Woody Allen e le sue battute a Cannes e ricordiamo la storiella più allegra per l'autore: «Il paradiso è quel posto dove la polizia è inglese, i cuochi italiani, i meccanici tedeschi, gli amanti francesi e il tutto è organizzato dagli svizzeri. L'inferno è dove i cuochi sono inglesi, i meccanici francesi, i poliziotti tedeschi, gli amanti svizzeri e tutto è organizzato dagli italiani».

